

L'AZIENDA DI SUCCESSO? INVESTE IN FELICITÀ (E CRESCE IL TRIPLO)

Sempre più imprese negli Stati Uniti e in Europa decidono di puntare sul benessere dei propri dipendenti: secondo una ricerca Gallup è l'unico modo per aumentare sia la soddisfazione dei clienti che la produttività

A Livorno il gruppo di consulenti della Lenovys dal 2009 fa formazione su questi temi in tutta Italia

L'87% dei dipendenti è demotivato e questo provoca una carenza di produttività pari a circa 500 miliardi di dollari a livello globale. La stima è della società statunitense di analisi Gallup, che ogni anno stila il rapporto sulla felicità nel mondo, e si unisce alle recenti osservazioni della Harvard Medical School che ha rilevato come ben il 96% dei leader è vittima di burnout, una sindrome da stress che incide sulla capacità relazionale, emozionale e professionale delle persone e ha pesanti ricadute sui risultati che le aziende sperimentano: perdita di entrate del 32%, assenteismo in crescita del 37%, incidenti sul lavoro in aumento del 49%.

Il fatto che la felicità in azienda sia un driver indispensabile per la crescita è ormai una consapevolezza condivisa: se i dipendenti stanno bene, l'azienda cresce di più e meglio. Tanto che negli Stati Uniti (e ormai anche in Europa, almeno nei paesi del Nord) si sta sempre più diffondendo la figura del Chief of Happiness Officer, il responsabile della fe-

licità aziendale, destinato a prendere il posto del grigio e temutissimo «capo delle risorse umane».

Il Cho è tra le figure professionali più richieste e ha un compito fondamentale: garantire il benessere e la felicità dei dipendenti, per migliorare il conto economico. Non sono filosofie per sognatori «anti-sistema», tutt'altro: uno studio citato nell'ultimo rapporto di Gallup, pubblicato qualche settimana fa, mostra che nel periodo compreso fra il 2000 e il 2014 le aziende dello Standard and Poor's (S&P) 500 Index che hanno investito in programmi per la salute e il benessere dei propri dipendenti hanno visto crescere il valore delle proprie azioni del 325%, mentre quelle che non lo hanno fatto si sono fermate al 105%.

Chi investe in felicità cresce il triplo di chi non lo fa. Ancora Gallup: con il 95% dei dipendenti soddisfatti, aumenta del 31% la soddisfazione dei clienti, del 20% la produttività, del 16% della redditività, cala del 25% il numero dei talenti che lasciano l'azienda.

Un concetto che si sta facendo strada anche in Italia. E proprio in Toscana, a Livorno, è nata Lenovys, la società che ha come scopo l'ingresso massiccio e capillare della felicità in azienda, attraverso la formazione specifica dei manager. Che non se la passano per niente bene. Sono iperconnessi e

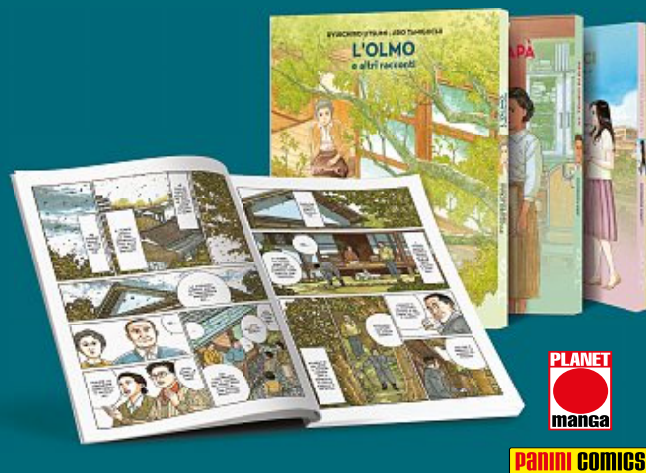
dormono poco (solo il 20% riposa a sufficienza), il 90% non riesce a concentrarsi sul lavoro, 8 su 10 non delegano attività ai collaboratori e solo 5 su 10 ricevono apprezzamenti e incoraggiamenti per i risultati ottenuti. Un disastro che emerge dall'indagine sulla qualità della vita di oltre 800 manager di medie e grandi aziende italiane e internazionali condotta da Lenovys alla vigilia del master dedicato alla felicità in azienda che si è svolto nei giorni scorsi a Signa. Lenovys è stata fondata a Livorno nel 2009 da Luciano Attolico, ha formato oltre 5 mila donne e uomini di aziende ita-

E In una recente ricerca la Harvard Medical School ha rilevato che ben il 96% dei manager è vittima di burnout, una sindrome da stress che incide sulla capacità relazionale, emozionale e professionale delle persone e ha pesanti ricadute sui risultati che le aziende sperimentano: perdita di entrate del 32%, assenteismo in crescita del 37%, incidenti sul lavoro in aumento del 49%.

liane ed europee (Campari, Sammontana, Streparava, Heineken, Leroy Merlin, Laika, Lucchini RS, Mahle, Natuzzi, Orogel, Solvay, Sutter, Telecom, Whirlpool, Poste Italiane, Banco BPM e molte altre) e nel 2017 è stata inserita dal Financial Times nella lista delle mille aziende europee indipendenti con il maggior tasso di innovazione e di crescita. Attolico, ingegnere, dopo 13 anni passati in azienda da manager a provare sulla propria pelle lo stress e la sua inconfidenza, ha deciso di cambiare strada e si è inventato un metodo per «coniugare grandi risultati e grande benessere».

Un metodo basato sull'ingegneria delle abitudini, alla cui base c'è la filosofia Toyota che si prefigge di aumentare il valore e ridurre gli sprechi in azienda. «Noi però ci rivolgiamo alla categoria di sprechi più trascurata nelle aziende: quelli relativi alle persone», spiega Attolico. Le giornate dei manager oggi sono «frenetici giri di giostra, da cui ogni sera scendono esausti, con la percezione di

Jiro Jiro Taniguchi.
L'uomo che sognava disegnando



PER LA PRIMA VOLTA IN EDICOLA LA COLLEZIONE DELLE OPERE DEL POETA DEL MANGA

Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano le opere di Jiro Taniguchi: una collana che raccoglie i capolavori del maestro del fumetto giapponese più amato in Europa, il fumettista che ha anticipato, con il suo stile letterario e intimista e un tratto denso e preciso, i grandi temi della graphic novel. Un'occasione per scoprire il lavoro di un autore di culto, definito da *Le Monde* come «l'unico capace di sintetizzare due arti che spesso si sono opposte, ma che in realtà sono una sola: il fumetto occidentale e il manga».

Ogni sabato in edicola

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CON **HIERE STORE**

Prenota la tua copia
su **PrimaEdicola.it**
e ritira in edicola!

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Ancora troppi sembrano ostinarsi a usare modelli organizzativi e modalità talvolta obsoleti

licità aziendale, destinato a prendere il posto del grigio e temutissimo «capo delle risorse umane».

Il Cho è tra le figure professionali più richieste e ha un compito fondamentale: garantire il benessere e la felicità dei dipendenti, per migliorare il conto economico. Non sono filosofie per sognatori «anti-sistema», tutt'altro: uno studio citato nell'ultimo rapporto di Gallup, pubblicato qualche settimana fa, mostra che nel periodo compreso fra il 2000 e il 2014 le aziende dello Standard and Poor's (S&P) 500 Index che hanno investito in programmi per la salute e il benessere dei propri dipendenti hanno visto crescere il valore delle proprie azioni del 325%, mentre quelle che non lo hanno fatto si sono fermate al 105%.

Bisogna rivolgersi alla categoria di sprechi più trascurata nelle aziende: quelli relativi alle persone

non aver generato il massimo valore possibile. Viviamo in un'epoca in cui tutto è più veloce rispetto a soli pochi decenni fa, eppure manager e aziende sembrano ostinarsi ad usare modelli organizzativi e modalità comportamentali talvolta obsoleti. Puntando sul benessere e sulla felicità «otteniamo persone più valorizzate, più efficaci ed efficienti, più soddisfatte e motivate. Così le aziende aumentano le prestazioni e accelerano la crescita». Risultati? «L'ultimo esempio è della scorsa settimana: i manager di Ferretti Yacht, dopo aver fatto il nostro percorso, hanno dimezzato le ore di lavoro a parità di risultati».

Silvia Ognibene
© RIPRODUZIONE RISERVATA